

ABBOONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24
semestrale 12
trimestrale 6
mese 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 10 pagine centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in 10 pagine cent. 15 alla linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatorvoglio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

La riapertura delle Università nel 15 aprile.

Poichè l'agitazione degli studenti potè calmarsi anche per le ferie pasquali, e perchè fu compiuta l'inchiesta di Torino e jeri ebbe termine a Padova il pettegolezzo giudiziario in cui figurò protagonista il professore Brunetti, Sua Eccellenza il Ministro dell'istruzione pubblica decretò pel 15 aprile la riapertura di tutte le Università. Quindi è dato sperare che del recente episodio presto non si parlerà più, e che anzi servirà esso di utile esempio tanto per i giovani, come pe' cattedranti e pel Governo.

Ma se ne' casi di Padova può essere di qualche scusa a certe dimostrazioni il generoso sentimento de' giovani verso un vecchio insegnante e scienziato, sebbene *maltoide*; se a Torino forse i giovani furono tratti alle dimostrazioni da agitatori di mestiere; se la solidarietà, di cui gli studenti degli altri Atenei ed Istituti superiori vollero far pompa, urtava con la legalità e coi doveri comuni ai singoli cittadini, oggi riteniamo che in tutti si rianimerà il proposito di dare opera solerte allo studio ed alle esercitazioni dello intelletto, e che per lungo tempo non si rinnoveranno simili scene.

Pensino i giovani studenti che sono egliino il fiore della Nazione, e che da essi la Patria aspetta il compimento morale de' suoi destini. Ma ad avvenire così belle speranze, uopo è ch'egliino con intensità e diligenza si dedichino ad accrescere la propria coltura scientifica-letteraria, e perciò intempestivo sarebbe che oggi si abbandonassero alla passione del parteggiare politico. E ciò diciamo perchè ormai consta che se v'ebbero atti d'indisciplina e di oltraggio alla legalità, questi originarono dalle marcate tendenze di Circoli o di Associazioni che hanno scopi partigiani. Noi non escludiamo il loro diritto quasi cittadini d'interessarsi alla pubblica cosa; ma riteniamo che ad esercitarlo proficuamente giovi attendere la maturità degli anni e quella dello intelletto educato dagli studi, specie se diretti a rendere sicura e prospera l'esistenza sociale.

Credano pure che eziandio a coloro i quali sono disposti all'indulgenza, certi atti di questi giorni apparvero intemperanti o puerili o indizio di animi inquieti e spavalidi. Ned è per questi modi che la italiana gioventù potrebbe aspirare all'estimazione de' compatrioti.

Se non che gli ultimi fatti, costituenti un episodio non lieto, devono servire pur di norma al Governo. E poichè

sembra che in Senato la Legge Bacelli verrà rifatta integralmente, si colga l'occasione per regolare su logiche basi la disciplina delle Università e degli Istituti superiori, rinunciando anche, se sarà necessario, a certe vietate autonomie, che mal s'addicono all'indole e ai bisogni de' nostri tempi.

Noi non diciamo già di stringere i freni e dimenticare che viviamo in paese libero, poichè anzi i giovani devono ispirarsi a quest'aura di libertà. Ma conviene che sino dai primi anni imparino egliino a distinguere libertà da licenza, e che soltanto il rispetto alla Legge custodisca ed alimenti ogni altra virtù cittadina.

Ma se il Governo con una riforma della Legge universitaria provvederà a ciò nello interesse de' giovani, dovrà profittare eziandio di questa recente esperienza per conseguire che a' suoi intenti sieno pur i Professori in grado di giovare con la parola e con l'opera. Difatti qua e là s'ebbero a lamentare scree e stonature, che davvero sembrano maravigliose trattandosi di cattedranti e apostoli della scienza!

All'affetto che l'on. Coppino nutre sempre verso la gioventù studiosa; a Lui che più volte fu Ministro e moderatore degli studi, raccomandiamo la bisogna, che legasi poi con quell'indirizzo morale e civile, da cui si sperano tanti frutti a vantaggio del paese.

Bruciato vivo.

Torino, 9. Un povero vecchio pensionato militare di nome Piantanida Giuseppe d'anni 82, abitava in via Milano, n. 4, in una piccola e modesta camera al 5.º piano. Verso le 6 di ieri mattina egli volle accendere la candela ed inconvincibilmente appiccò il fuoco al pagliericcio dove stava coricato. In breve trovossi avvolto dalle fiamme. Tentando scendere dal letto per fuggire, inesperto, ruzzolò sul pavimento, percotendosi forte il capo. Il colpo della caduta produsse uno svenimento in quel corpo infiacchito dall'età, ed il poveretto rimase supino al suolo mentre le fiamme progredivano intorno a lui.

Verso le 7, avvertito il fumo, il figlio del Piantanida con un pompiere, abitanti lo stesso piano, sfondarono l'uscio e penetrarono nel domicilio del vecchio. Fu rinvenuto cadavere. Mezzo il corpo era bruciato. L'incendio era presso che spento e poche secchie d'acqua bastarono ad estinguere le fiamme che ardevano ancora negli ultimi resti del pagliericcio, che serviva di letto al povero Piantanida.

Ad esempio.

Vienna, 9. Il dott. Hyrtl ha fatto al comune di Perchtoldsdorf la donazione di 30,000 fiorini, destinati ad una pia fondazione a favore dei fanciulli poveri.

— Continuate a galoppare, disse alla giovinetta.

— E voi? Volete forse fermarvi? Io non vi lascierò.

— Sia; sostate pure, così vedrete i miei colpi.

Si fermarono e si volsero dalla parte degli inseguitori. Curumilla afferrò uno de' suoi revolvers e lo poggiò alla spalla quasi fosse una carabina.

I sangue misti erano distanti nove cento metri al più.

L'indiano sparò sei colpi; sei cavalli stramazzerono al suolo trascinandosi dietro i cavalieri.

I fuggitivi allora ricominciarono la loro corsa.

I sangue misti, spaventati dalla lunga portata e dalla precisione delle armi dell'indiano, sostarono. I soli cavalli erano stati colpiti; Curumilla aveva risparmiato gli uomini.

I sei cavalieri balzati di sella, non furono in grado di rimontare a cavallo, pesti com'erano dalla caduta. Gli altri ripartirono di galoppo.

Ma tosto il secondo revolver di Curumilla mise fuori di combattimento altri sei cavalieri. I sangue misti erano pazzi di rabbia; tuttavia non vollero ritirarsi; fu in quel mentre che l'indiano, facendo uso della carabina, venne a spuntare nella pianura di fronte all'accampamento dei Piedicani. Il lettore sa il resto.

Donna Dolores era salva..... almeno provvisoriamente.

CAPRERA

Le critiche di un giornale.

Togliamo dall'*Italia* di Milano il seguente articolo:

Noi abbiamo già detto quel che pensiamo del caso che il Governo avesse a spendere nuovi denari per Caprera.

Indipendentemente da questo, ora che sentiamo parlare di un ospizio per vecchi militari di terra o di mare che sia — più un gran faro — noi osserviamo che in verità, per luogo ove porre i vecchi soldati, non si potrebbe scegliere di peggio. Infatti lo stesso Garibaldi non si trovava bene pel clima, quantunque il luogo fosse di sua predilezione. Figuriamoci poi degli infelici che verrebbero portati là come in una specie di domicilio coatto.

Quanto al faro, occorre o no?

Questa è la questione.

Se è necessario lo si faccia — si sa bene. Ma se è mero monumento, per amor del cielo! facciamo sosta una buona volta. Pensiamo al popolo, che deve pagare tutte le spese dello Stato. I monumenti facciamo con libere contribuzioni. Non obblighiamo sempre lo Stato a pensarci.

Com'è possibile, che riusciamo mai ad avere qualche sollievo dalle tasse, se ogni giorno che Dio manda in terra inventiamo qualche cosa di nuovo per spendere denaro?

Si direbbe proprio che non abbiamo altro da pensare e da fare che erigere monumenti con grande accompagnamento di funzioni e solennità.

E non basta una solennità, ce ne vogliono due, tre, cento.

Appena l'altro giorno s'è inaugurata a Roma... la prima pietra del monumento a Vittorio Emanuele, e già si parla e si progetta per la inaugurazione d'un'altra prima pietra, dove pure — già si intende — è lo Stato che deve pagare le spese.

Si farà un pellegrinaggio e non sappiamo cos'altro a Calatafimi.

A dare il loro nome alle cose, si farà un po' di divertimento.

Ora, il divertimento è buona cosa: fa bene al corpo ed anche all'anima: ma sarebbe cosa migliore se non facesse male alla tasca dei contribuenti.

Ricordiamoci — come dicevamo l'altro giorno — che ce ne sono di quelli, i quali — su 100 lire di reddito — ne devono dare nientemeno che 65 al Governo.

Non parliamo poi dei miseri che devono sentire tutto il peso del pagar più caro perfino il sale, affinché noi ci abbandoniamo ai nostri gusti patriottici, elettorali, ferroviari, ai quali essi non partecipano!

Pensiamo a sviluppare le nostre risorse, a produrre, a togliere, mercè il lavoro fecondo, dall'inedia le migliaia di operai che hanno forzatamente disertato le officine e a cui non diamo altro che qualche misera sottoscrizione o sussidi comunali: altro che escogitare ogni altro giorno delle nuove trovate e scampagnate patriottiche!

A Roma il Tevere allagò i punti più bassi della città.

Le ore passavano; attorno il fuoco indiano il silenzio durava da lunga pezza: Curumilla, sempre assorto ne' suoi pensieri, non accennava punto a muoversi.

Il Coltello Rosso si decise allora a parlare.

— Mio padre ascolta? disse.

— Che desidera mio figlio? domandò il Capo rialzando la testa.

— I guerrieri Piedicani vogliono da mio padre un consiglio.

— I Piedicani sono i figli di Curumilla; io ascolto.

Curumilla è saggio e prudente; la menzogna non ha mai imbrattato le sue labbra. I lupi e le iene si danno la posta nelle grandi solitudini per assaltare l'alce ed il bisonte; così fanno i visi pallidi per saccheggiare i territori di caccia dei Pelli-Rossa. Che ne dice mio padre? Cosa debbono fare gli indiani per ricacciare ai confini del gran lago Salato i visi pallidi la cui ingordigia è insaziabile?

Senza rispondere, Curumilla prese un turcasso gettato in terra a' suoi piedi, e riunite nella mano in un solo fascio tutte le frecce, la presentò al Coltello Rosso dicendogli:

— Mio fratello è giovine, è vigoroso; come farà per spezzare questo fascio?

Il Piede-Nero scosse la testa.

— Non mi proverò, disse, non spezzerei.

Curumilla sorrise e presentò volta a volta il fascio agli altri capi, ricevendo la stessa risposta.

L'aumento della tassa

sugli spiriti e sullo zucchero.

Si annuncia da qualche tempo che il Ministero intende aumentare le tasse di fabbricazione sugli spiriti, e di dogana sugli zuccheri.

Ora, precisando un po' più, si dice che l'aumento sarebbe di lire trenta al quintale, tanto sugli uni che sugli altri.

Senza ora discutere nè questo aumento, nè la misura, che porterebbe la tassa sugli zuccheri al più alto punto di tutta l'Europa, vogliamo dire soltanto che il modo di trattare le finanze italiane non è certo il più propizio all'Erario.

Nel 1879, quando si aumentò la tassa doganale sugli zuccheri, si è tanto strombazzato in anticipazione questo fatto, che esso andò bensì in aggravio del contribuente, ma per tutto un anno i vantaggi dell'aumento non furono fruiti dall'Erario, bensì dagli speculatori di zucchero.

Costoro infatti, fecero così larga iniezione di zucchero prima dell'aumento delle tasse, che lo Stato vide andar perduto ogni maggior incasso durante un anno intero.

Così, mentre per ineluttabile necessità, il Governo aggrava la mano sul pubblico, sono i privati, o pochi privati che ne traggono vantaggio. Se questo è un buon modo di far finanza lasciamo al pubblico a giudicare.

Vogliamo anzi a questo proposito ricordare una severa lezione dataci da Bismarck in questo argomento. Due o tre anni fa, volendo appunto il Bismarck aumentare il dazio doganale di alcuni articoli, egli non andò strombazzando molto tempo prima le sue intenzioni, ma, un bel giorno presentatosi al Reichstag, disse: « Signori miei, oggi, con decreto imperiale, ho provvisoriamente aumentati i diritti doganali sui tali e tali articoli: e questo decreto l'ho telegraficamente comunicato a tutti gli Uffici doganali ordinando di applicarlo immediatamente. Se voi signori approverete l'aumento, tutto sarà finito; se no, restituirò a chi di diritto l'aumento della sopra-tassa oggi stabilita ».

In questo modo lo Stato germanico fruiti dei vantaggi dell'aumento. Vogliamo noi, malgrado la lezione di Bismarck, ripetere l'errore del 1879? A giudicare da quanto succede dovrebbe dirsi di sì.

Zia o nipote?

Un bel caso, intorno al quale potrà lavorare in seguito la fantasia di qualche scrittore per architettare un dramma o romanzo *d'azione*, è accaduto giorni sono in un sobborgo di Vienna.

Madre e figlia diedero alla luce ambedue nel medesimo giorno una bambina; e le due neonate vennero collocate nella medesima culla.

Quando la mamma andò per occuparsi delle due signorine appena venute alla luce, impossibile a riconoscere quale di esse appartenesse a una madre e quale all'altra... *Relata refero*, e la danno per sicura.

Come il solito.

Madrid, 9. L'epidemia cholericà a Jativa diminuisce rapidamente.

— Questo fascio, diss'egli allora, raffigura le nazioni indiane; riunite nessuna forza le potrà vincere; queste frecce, così aderenti l'una all'altra, resistono a tutti gli sforzi, ma, divise, un bambino le romperebbe.

E sparpagiatele nella mano, una ad una le spezzò.

— I miei fratelli hanno compreso? soggiunse.

— Sì, rispose il Coltello Rosso; il gran Capo degli Aucas ci consiglia di stare uniti. Gli indiani prevennero il suo desiderio; già le tribù più forti, interrata l'ascia fra le loro capanne, strinsero alleanza per combattere i visi pallidi. Ma l'impresa che vogliono tentare è difficile assai, perchè possenti sono i loro nemici. Noi temiamo d'esser vinti; perchè il Cercatore di piste, l'amico degli indiani, non viene in nostro aiuto? Col suo appoggio saremmo vincitori!

— Il Cercatore di piste ha numerosi nemici che senza tregua lo perseguitano; se movesse in aiuto ai Pelli-Rosse, potrebbe al bisogno contare sulla loro alleanza? E non è solo; più di trenta cacciatori, famosi nel deserto, marciano dietro l'orme de' suoi *mocksens*. Che i miei fratelli decidano...

— Il grande Cercatore di piste domanda soccorso ai Piedicani? disse il Coltello Rosso con voce insinuante: — il Capo degli Aucas sarebbe forse inviatosi presso i Piedi Neri per trattar alleanza?

NOTE LETTERARIE

La nuova Austria, Impressioni di G. Marcotti, Firenze 1885, G. Barbera editore.

Giorni fa, abbiamo dato l'annuncio di questa pubblicazione del nostro concittadino Giuseppe Marcotti. Oggi, dopo letto il libro, possiamo dire d'essere assai contenti di esso e dell'Autore.

Il signor Marcotti, a quanto sembra, si è dedicato tutt'omo alla Letteratura, poichè in brevi anni seppe dare alla luce ben otto lavori di molta lena e che, per la varietà dell'argomento e della forma, riuscirono attestazione d'ingegno eletto e colto, ed interessarono il Pubblico.

Questa *Nuova Austria*, visitata e descritta dal Marcotti comprende, le due Provincie ex-turche della Bosnia ed Erzegovina. Ma l'Autore parla anche dei paesi percorsi per arrivarvi, cosicchè descrive pur parte della Croazia, e alcune città della Dalmazia, e Fiume, e Ragusa ed altre località importanti per la loro storia e pei loro commerci.

Nella prefazione al libro, il Marcotti con lodevole modestia dice di avere visitato tanti paesi come un semplice reporter, di essersi andato senza nessuna grande idea, senza un briciolo di programma, di aver viaggiato per curiosità e di scrivere per soddisfare i curiosi.

Ma, con licenza del modesto Autore, noi dobbiamo dire che il suo libro è riuscito tutt'altro. Poichè, se la parte descrittiva e aneddotica in esso prevale, vi abunda l'erudizione storica-etnografica-artistica, e di più crediamo di ravvisarvi un intendimento politico.

Per la conoscenza che ha il Marcotti di parecchie lingue, per lo spirito di osservazione profonda e minuta, per la sua rara facoltà d'associazione di fatti e di idee, il libro riuscì una completa monografia delle due Provincie recentemente annesse dall'Austria-Ungheria, sebbene in gergo diplomatico si continui a dire soltanto amministrate e governate. E lo si legge con ognor crescente interessamento, quasi si avesse sott'occhio un romanzo. Cosicchè riteniamo che eziandio questo volume dell'egregio nostro concittadino farà fortuna, e gliela auguriamo di cuore. (1)

(1) La *Nuova Austria* trovasi vendibile in Udine presso la Libreria Gambieresi al prezzo di L. 3.50.

Mania di emigrazione nel Friuli orientale.

Il *Corriere di Gorizia* ha ricevuto una lettera da Cervignano, la quale dice che lo scarso prodotto del suolo e l'esempio delle terre limitrofe, ha generato, specie nel distretto di Cervignano, una vera mania d'emigrazione; che poco meno che un quarto di quella popolazione si dispone alla partenza; e che fa male a vedere tante case coloniche chiuse, tante possessioni deserte, e bimbi e settuagenari gridare entusiasti: « America! America! ».

Come rimedio, chi scrive raccomanda l'irrigazione su vasta scala, l'irrigazione che renda più ubertoso il terreno, e dia lavoro ai coloni come braccianti.

— No, rispose freddamente Curumilla; a dir vero, il Cercatore di piste non ha mai rifiutato soccorso ai suoi amici, i Pelli-Rosse; spesso venne loro in aiuto, ma, fino ad oggi, non ne ha mai sollecitato l'appoggio. Le parole pronunciate da Curumilla gli furon dettate dal cuore, per l'amicizia che il lega ai Piedicani; ma egli non è incaricato di alcuna missione presso loro; se i Piedi Neri chiedessero in loro aiuto il braccio del gran cacciatore pallido, potrebbe darsi venisse loro accordato; ma giammai il cacciatore pallido domanderà l'appoggio dei Piedi Neri. I capi riflettano alle mie parole.

Curumilla si alzò e, preceduto dal Coltello Rosso, si ritirò nella capanna eretta espressamente per lui.

Là, i due si separarono con tutte le cerimonie della complimentosa etichetta indiana; poscia, a lenti passi ed in aria pensosa, il Coltello Rosso tornò a sedere presso il fuoco.

Verso sera, un po' prima del tramonto del sole, i capi, che avevano tenuto fra loro lungo consiglio, si recarono alla capanna di Curumilla.

Ben venuti sieno i miei fratelli, disse il Capo con grazioso sorriso.

Silenziati, i guerrieri fecero un inchino e all'invito del Capo sedettero attorno il focolare della capanna ed accesero le pipe.

(continua)

1ª Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SENZA PATRIA

ROMANZO.

PARTE SECONDA

CAPITOLO SESTO

(seguito).

Tuttavia, per quanto rapida fosse la loro corsa, quelli che l'inseguivano non risparmiavano dal loro canto le proprie cavalcature; sull'indurito terreno risuonavano le zampe dei loro cavalli come rombo sinistro di tuono lontano.

— Mia sorella è coraggiosa? chiese il Capo alla sua compagna.

— Non lo so, rispose ansante la fanciulla; di certo però mi ucciderai anzi ch'è di nuovo cadere nelle mani di quei miserabili.

— Bene! fece il Capo; nulla ha da temere mia sorella; Curumilla giurò di salvarla.

— Grazie, disse l'altra, vi credo ed ho fiducia in voi.

La fuga continuava.

Popo dopo l'indiano, volgendo l'occhio addietro, potè vedere gli inseguitori che sopraggiungevano come il turbine.

Curumilla, l'abbiamo detto, portava seco armi eccellenti; due revolvers Garland e una carabina.

SANGUE CALDO a Gorizia.

Troviamo infatti nell'ultimo numero del *Corriere* che si stampa colà questa lunga litania di risse:

Odi vecchi e contese nuove. Fra le due località limitrofe Via Ponte Isonzo e Peuma, non c'è buon sangue, e non si nega mai l'occasione di santificare le feste più solenni con risse e ferimenti fra i terrazzani.

Nel pomeriggio di domenica, alcuni giovanotti di Peuma ed altri del Ponte Isonzo, attaccarono zuffa nell'osteria che sta a piedi della salita a Peuma.

Separatisi, pareva che la cosa fosse finita; quando quelli di Peuma tornarono, e avendo veduto un tale del Ponte svenchiato col capo appoggiato al tavolo, gli menarono un colpo. Quello si riscosse, chiamò soccorso, e avendo l'oste chiusa la porta, quelli di Peuma ruppero la porta a sassate, entrarono, picchiarono la moglie e la madre dell'oste, e lui, oltre delle battiture, lo legarono sulla tavola, dicendo di volerlo fare a pezzi.

Ma ai gridi delle donne s'intromisero diversi abitanti e l'incidente finì senza altre scene.

Vuolsi però che quando la gendarmeria si recò a perquisire nelle case di quelli di Peuma, trovò molti con lividure e ferite. Non meno malconci erano alcuni del Ponte; per modo che nessuno può lagnarsi di esserne rimasto senza.

Come si vede le feste di Pasqua quest'anno furono feconde di scene veramente edificanti!

Fra ragazzi. Domenica dopopranzo (primo giorno di Pasqua) nel recinto ove avranno luogo le corse, in Campagnuza, erano radunati diversi ragazzi di S. Andrea, circa 30-40 e altrettanti di Gorizia.

Ad un tratto nasce fra loro una zuffa, che dalle parole, *civillo, mostro di civillo*, sembra abbia avuto per movente la nazionalità; e prima a sassate, poi avvicinandosi sempre più si picchiarono con pugni e schiaffi, sino a tanto che quei di S. Andrea dovettero allontanarsi.

Altra zuffa. Lunedì dopopranzo a S. Pietro ebbe luogo una zuffa fra soldati e villici, e da quanto si racconta ci furono feriti diversi.

Peripezie notturne. Nella notte fra venerdì e sabato scorso, da una finestra in una via nelle adiacenze di via Formica, fu veduto calare un militare mediante un lenzuolo che teneva luogo di corda.

La sera appresso, sabato, fra le 8 e le 9, in via Formica vi fu una rissa fra sei o sette militari, tre guardie di finanza ed alcuni civili.

Pare che il tafferuglio incominciò in una osteria in quei pressi detta: *Al buon amico* e che terminasse sulla via. Le guardie di finanza avevano la daga sguainata; i civili gettarono sassi contro i militari ai quali, stando alla voce pubblica, sarebbero d'attribuirsi, in origine, questo e consimili disordini; mentre i signori militari si permettono in quelle adiacenze di abbordare coi modi più svenevoli qualunque essere femminile in cui s'incontrino, e ne deriva che mariti, padri, fratelli od amanti si sentono da ciò portati a serie rappresaglie.

Sarà assai consulto che le autorità militari vigilino per impedire di tali conflitti eliminandone le cause, che consistono appunto nel lasciare sovrachia libertà ai militi nelle ore notturne.

Il prof. Brunetti

fu condannato dal Tribunale di Padova ad un mese di carcere, computato il sofferto, da lui quindi già scontato.

Mentre lo si riconduceva in carcere, dopo la lettura della sentenza, la folla lo applaudiva: duecento persone circa lo volevano togliere ai carabinieri, staccando il cavallo, ma i carabinieri lo impedirono.

Poco dopo, il prof. Brunetti fu dimesso dal carcere. Salì allora in carrozza con i quattro avvocati suoi difensori: Piave, Rossi, Callegari e Bizio. Le acclamazioni si fecero vivissime. Gli studenti staccarono i cavalli e trascinavano la carrozza per le vie principali della città fino alla sua abitazione.

Aggressione e ferimento.

Trieste, 9. Questa mattina, alle 10, il signor Giuseppe Sipgy, abitante in via Tintore N. 3, mentre attraversava la via del Torrente, fu aggredito da certo Giovanni Bonifacio, uomo sulla quarantina, già facchino della «Previdenza», e colpito con arma da taglio alla mascella sinistra. Il colpo era diretto alla carotide, ma l'arma devì e andò a ferire la mascella.

La ferita pare non sia grave; tuttavia il medico si riservò ogni giudizio. Il Bonifacio venne tosto arrestato.

Le cause che trassero costui a commettere il reato sono ignote; si è indotti a credere che il Bonifacio non abbia il cervello a posto, avendo altre volte dato segni d'alienazione mentale.

La pace tra la Francia e la Cina fu firmata.

Il Papa sta meglio.

CRONACA PROVINCIALE

La voce d'un segg. comunale.

Pordenone, 9 aprile.

Dopo che tutta la stampa italiana come in crociata combattè per la causa e dipinse colle più vive tinte la miserrima condizione dei Segretari Comunali; dopo che centinaia di famiglie poste fuori del diritto comune da una difettosa legge e dai principii a cui s'informano le Autorità, fecero sentire il loro gemito prolungato di dolore, sarebbe temerità la mia se tentassi di far maggiormente risalire il decadimento morale di questa benemerita casta e far conoscere la necessità di una Legge ispirata a sentimenti umanitari che la difenda dai soprusi e dalle ingommitose vendette di certi tirannelli spediti, lancia spezzate dei Moratelli e Caboga di cattiva memoria.

Pessimista per eccellenza, ho imparato a dubitare di tutto e di tutti; specialmente delle promesse ministeriali, che l'esperienza m'ha dimostrato altro non essere che rifiuti inzaccherati per prolungare la nostra agonia.

Difatti cosa abbiamo ottenuto coi nostri congressi, con venti anni di continuo grido, colle petizioni uniche?

Promesse, promesse e null'altro che promesse!

I maestri almeno a forza di agitarsi, a furia di dimenarsi, trovarono eco nei rappresentanti della nazione ed ottennero poco, pochissimo, ma arrivarono a qualche cosa; a noi invece quasi per punizione ci venne scaraventato in faccia il famoso R. D. 25 ottobre 1881 che ci priva dei diritti d'ufficio e l'art. 13 della nuova Legge Comunale che pregiudicherà maggiormente la nostra condizione economica.

È inutile adagiarsi sul roseo letto della speranza — dal Governo non avremmo nulla, mai nulla, e se un qualche miglioramento tanto dal lato morale quanto dal materiale vogliamo risentire, dobbiamo noi stessi procurarlo col renderci compatti, solidali in faccia le comunità e col organizzarci in modo da conseguire la meritata importanza.

Ma pur troppo — mi duole il confessarlo — anche nella nostra falange vi è del marcio; non siamo concordi nelle opinioni, nelle aspirazioni; — è invalso quel deplorabile sistema di farsi l'uno più bello dell'altro; l'adagio *mors tua vita mea* è il programma del giorno.

Non appena licenziato anche ingiustamente un collega, — ciò che accade il più delle volte — come avvolto sul cadavere putrefatto, piombano i concorrenti per sostituirlo. Non si rispettano le convenienze, non si rifugge dalle vie più indecorose per riuscire. Mi fu dato vedere istanze d'aspiro per stipendio minore del bandito, esibizioni di denaro per voto, assicurazioni, promesse estranee ed incompatibili colle delicate mansioni di segretario.

Ognun vede che con simili principii sarà impossibile farsi considerare e mantenere quel prestigio tanto indispensabile nel nostro calvario. Prima dunque che questo male minacci di farsi piaga ed incancreniscere, è d'uopo pensare al rimedio ed io sarei d'avviso che, per circoscriverlo, in tutti i capi luoghi di distretto si formassero delle associazioni di Segretari, che in riunioni periodiche si discutessero sugli affari più difficili che si presentano nei Comuni, poiché suol dirsi che dal cozzo delle opinioni scaturisce la scintilla della verità, che si provvedesse alla difesa di qualche collega bersagliato, che si disponesse in caso di concorsi ecc. ecc. organizzarsi in somma in modo da dare segni di vita e di riparare almeno in parte all'apatia del governo a nostro riguardo.

Accarezzando questa idea e nell'intendimento di far una cosa utile, tempo fa mi recai a Pordenone per sentire in argomento alcuni Segretari, e s'era possibile gettare le basi preliminari per la fondazione della Società in questo importante Distretto. Ma contro ogni mia aspettativa trovai degli sfiduciati non curanti che mi fecero abbandonare il disegno. Per primo ebbi la combinazione d'interpellare il collega più vecchio credo, del Distretto, buona pasta d'uomo, vero tipo di gentilezza, che fa onore alla nostra casta, il quale con parole veramente da padre mi incoraggiò nell'impresa. Vede, disse, io sono vecchio, pieno d'accioppi, e per di più sto per abbandonare la carriera ormai divenutami pesante ed uggiosa, ma quando si tratta di favorire i miei giovani colleghi mi sento disposto e forte abbastanza per sostenere qualunque disagio.

Qualcuno si mostrò indifferente, qualche altro accampò delle difficoltà mostrando di prendere poco interesse e via di questo tratto senza concretare nulla. Speciale menzione poi merita il rifiuto reciso di un collega, dalla lunga tonaca, nero di pelo, di vesti e suppongo di cuore, che dall'apparenza non sapeva se era laico o chero. Sentito di che si trattava, cogli inseparabili occhiali sul naso, colla gravità ed aria da don Abbondio, acquisita credo nei pressi di qualche battistero, si volse ed in tuono cattedratico mi diede presso a poco la seguente risposta.

«Io non ho fiducia nella progettata istituzione perchè essa non apporterebbe utile alcuno. In ogni modo io penso per me e non mi curo degli altri.»

Vera espressione di un settario della compagnia di Gesù. Ecco quanta solidarietà c'è in noi, ecco quanto affetto per i colleghi sventurati! E poi vogliamo esigere che si pensi al nostro avvenire dal momento che noi stessi non pensiamo a reciprocamente sostenerci? Chi s'ajuta il ciel l'aiuta, dice il proverbio, ma fino a che nella nostra casta regnerà l'inerzia e l'egoismo, fino a tanto che non vi sarà una generale agitazione di fatto, resteremo sempre avviliti, dimenticati, intisichiremo sui tavoli com'io che

«Sua magro, secco, inaridito e strutto, Potrei servir per lanternon di gondola» senza mai avere assicurato un pane per le nostre famiglie.

Se il mio progetto dunque è creduto buono a qualche cosa, se si ritiene che possa portare qualche utilità, adoperiamoci unanimi con energia ad attuarlo, ed allora soltanto potremo dire col Cima, i Governanti penseranno a questi apostoli che vivono là dove si radicano le idee politiche e s'afforzano i poteri, che sentinelle avanzate, una volta giustamente trattati, sapranno dare la prima sveglia all'appressarsi di un nemico che tentasse perturbare nei campi dei principii prevalenti.

Un segretario.

Il fatto di Azzano Decimo.

Pordenone, 10 aprile.

(A) Credo necessario completare il cenno, da voi dato ieri, sul fatto grave avvenuto ad Azzano Decimo la notte del sette corrente.

La rissa avvenne nell'osteria di Busicchia Giovanni. L'oste non ci entra per nulla. Erano in litigio tra di loro, due fratelli: Pascotto Giuseppe e Pascotto Bortolo. Il brigadiere a piedi comandante quella stazione di carabinieri, Miani Antonio, s'intromise per far quietare i due fratelli ma questi allora d'accordo gli si ribellarono. Il Pascotto Giovanni tentava afferrare il brigadiere pel collo, e gli produsse alcune graffiature al viso; l'altro Pascotto, il Bortolo, invece con un litro lo percuoteva alla testa, in modo da cagionargli una contusione guaribile in cinque giorni.

Il Pascotto Giovanni restò ferito alla testa — pare da un colpo di sciabola, menatogli dal brigadiere Miani: almeno così assicurano alcuni testimoni presenti alla brutta scena.

Fin da ieri l'altro il Pascotto Bortolo venne arrestato; e per quanto si dice oggi qui, sarebbe dichiarato agli arresti anche il brigadiere.

Tanto mi affretto a scrivervi.

Vi notifico anche un incendio, avvenuto pure in Azzano Decimo, ancora la notte di Pasqua, in casa del possidente Pace Antonio, che videsi la casa ed i mobili distrutti dal fuoco. Il danno oltrepassa le *scimila lire*. Corre voce in paese, al proposito, che l'incendio possa essere doloso; ma non venne fatto nessun arresto, perchè nulla si poté mettere in sodo.

Fra marito e moglie.

A Lauco di Tolmezzo veniva arrestata Spilotti Domenica per aver ferito alla testa con un bastone il marito Zanfoni Giovanni.

A Villa Santina

ed in tutti i canali della Carnia, nevicò le feste di Pasqua, tutte e tre le feste, dal mattino fin poco oltre il mezzogiorno. Nel pomeriggio, il tempo sostava e le nevi si sguagliavano; ma poi nel domani mattina cadeva di bel nuovo la neve.

Municipio di Chions.

Avviso

In seguito all'Avviso 23 marzo p. d. N. 604, essendo stata prodotta in tempo utile offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo per l'appalto dei lavori da eseguirsi nel riordinare del Comune di Chions, Villotta, e dei manufatti della Strada Comunale, si avverte che nel giorno 21 aprile corrente alle ore 9 ant. si terrà l'asta per la definitiva aggiudicazione dei lavori predetti sul dato di L. 2350, — col deposito di L. 370,00, e fermi i patti e condizioni portati dagli Avvisi antecedenti.

Villotta, 6 aprile 1885.

Il Sindaco f. f.

f. Costantini.

Morte misteriosa.

Parigi, 9. La signora Dica Petit, artista che ha raggiunto una certa celebrità, ritornava da Pietroburgo, ove aveva recitato al teatro Michele. Non appena fu salita in vagono, si sentì male. Giunta a Compiègne, venne chiamato un medico, il quale non trovò più che un cadavere, che venne trasportato in un prossimo albergo. La causa della morte attribuita a un «embolio» (otturazione di un'arteria). Per altro il medico tace per non contravvenire al dovere del segreto professionale, ciò che potrebbe procurargli dei dispiaceri.

Un manifesto pubblicato da Parnell affisso a Dublino, dice che il principe di Galles non ha diritto di essere riconosciuto dall'Irlanda, salvò dagli impiegati, dai proprietari e dai cercatori d'impieghi. Paragona il principe ad un agente elettorale del governo.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovani	8	ora 9 ant.	ora 3 p.	ora 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	731.3	733.1	738.2	
millim.	89	50	87	
Umidità relativa	coperto	coperto	cop.	
Stato del cielo	29.0	0.9	gocce	
Aqua cadente	E	S	S	
Vento direzione	7	1	3	
velocità chil.	79	12.1	8.6	
Termom. centigrado				
Temperatura massima 13.1 — Temp. minima 5.9 minima all'aperto 4.5				

Riapertura

dell'Università patavina.

Il Municipio di Udine è pregato dal Rettore della Università di Padova a rendere pubblica la notizia che per disposizione ministeriale detta Università, come tutte le altre del Regno, sarà riaperta il giorno 15 aprile corr.

Chi vuol vedere il labaro

della Società degli agenti

si rechi in Mercatovecchio e lo troverà esposto nella bella vetrina del negozio mode della signora Fabris-Marchi.

È un lavoro riuscitissimo, caratteristico, di cui la Società può onorarsi.

Domenica, terrà il discorso inaugurale il sig. Luigi di Marco Bardusco, Presidente della Società; poi parlerà per la Commissione il signor Pio-Italo Modolo. La festa, ripetiamolo, sarà solenne.

Consiglio Comunale.

Per quanto sentiamo, il Consiglio Comunale verrà convocato di nuovo verso la fine del mese.

Fra gli oggetti da trattarsi, notiamo: domande di sussidio dei frazionisti di San Gottardo pel riato e costruzione — in parte — d'una loro strada vicinale; domanda dei frazionisti di Sant'Ossualdo per una cisterna, con derivazione d'acqua dalla roggia; nomina di un revisore dei conti in sostituzione del conte Lucio Sigismondo Della Torre che ha rinunciato anche alla carica di consigliere.

Adriano Pantaleoni.

Al Carl-Theater di Vienna, si è inaugurata la stagione d'opera italiana con la Lucia.

Il baritone Adriano Pantaleoni vi sosteneva la parte di *lord Athol*.

Ora, rileviamo dalla *N. Freie Presse* che egli vi si distingue già nella prima scena per la sua bella e robusta voce.

L'impressione fatta da lui nel pubblico fu favorevolissima: egli se ne conquistò subito tutto il favore ed ebbe applausi straordinari che lo interruppero a mezzo il canto.

Nuove iscrizioni

ai Giardini d'Infanzia.

Si avvertono i genitori che pella seconda parte del corrente anno scolastico si accetteranno, come di consueto, nuove iscrizioni di bambini dell'età dai tre ai sei anni circa, alle solite condizioni e verso presentazione dei certificati di nascita e di vaccinazione.

L'iscrizione è aperta col giorno 7 aprile e seguenti tanto presso il Giardino in via Tomadini, quanto in quello di via Villalta.

Riunione di ginnasti a Venezia.

Domenica, 12, alla Palestra della Società Ginnastica *Costantino Reger* in Venezia avrà luogo la riunione dei capi-palestra delle Associazioni della Regione Veneta — alla quale riunione interverranno anche i deputati federali, col seguente ordine del giorno:

1. Svolgimento a cenni degli esercizi per la rivista regionale 31 maggio p. v.

2. Proposta per la divisa ginnastica.

3. Proposta per il regolamento della rivista e del congresso.

4. Proposte eventuali dei deputati federali e dei rappresentanti delle Società Ginnastiche.

Teatro Minerva.

Annunciata la *Farfalite* col nome di V. Sardou, ci aspettiamo di certo qualche cosa di buono. Invece è null'altro che una farsaccia lunga e scipita. Argomento frivolo ed assurdo, di caratteri neppur l'ombra, dialogo privo affatto di quella *verve* che tanto contraddistingue l'autore del *Divorzio* e delle *Zampe di mosca*.

Il Sardou forse, dando alla luce lavori del genere della *Farfalite*, si conforterà dicendo che anche il sole ha le sue macchie; — ma fossero almeno macchie piccole e rare...

Prima di annoiarsi colla *Farfalite*, ieri sera udiamo con piacere quel *bo-coleto de riosa* che s'intitola *Il primo passo*, dovuto alla penna di G. Gallina ed in cui il simpatico e bravo attore A. Mezzetti supera se stesso dandoci un Goldoni quale pochi artisti drammatici lo saprebbero dare.

Questa sera riposo.

Domenica a sera: *Cavalleria rusticana* seguita dall'*Avvocato veneziano*.

Quanto prima: *Sera Felton*.

Ringraziamento.

I sottoscritti coniugi, oltremodo commossi per l'inaspettata perdita della loro amatissima nipote *Amalia Bruna*, ringraziano tutte quelle gentili persone che vollero onorare il trasporto della salma all'ultima sua dimora.

Giacomo e Giulia coniugi Oliva.

Compartecipando al lutto delle famiglie Cumano-Perusini, comunichiamo il seguente mesto annunzio:

Nel giorno 1 aprile cessò di vivere a Faro (Portogallo)

Giustino D.r Cumano.

Il figlio Costantino, le nipoti Paolina Cumano-Perusini e Giustina Cumano-Perusini ed i nipoti cav. Andrea dott. Perusini e Vincenzo dott. Perusini addoloratissimi, ne porgono il triste annunzio.

Venezia, 9 aprile 1885.

Col giorno 8 corr. cessava di vivere in questa città una cara esistenza. Fatal morbo ci rapiva per sempre

Amalia Bruna

nell'immatura età di diciott'anni.

Povera *Amalia*! Giorni or sono tu eri bella, piena di vita, eri la gioia della tua famiglia, l'amore del Zio e della Zia, il conforto della Nonna, l'idolo amato dei tuoi cari cugini.

Or non sei che un freddo cadavere, oggi non si ode più l'armonica tua voce, oggi dalle infantili labbra dei tuoi cugini, che tanto amavi, non si sente più pronunciare il tuo nome.

Ah! Falce bensì tu sei inesorabile ma ingiusta nel troncare così anzi tempo una vita che poteva aver utile corso nelle umane vicende; e certo il ripromettevano le sue buone qualità.

Amalia! la tua perdita lasciò il vuoto e il dolore nei cuori di quanti ti conobbero.

Ohinai il capo al supremo fattore, e consoliamoci ch'ella sia passata a miglior vita ed occupi ora il seggio celeste, largo premio che la bontà suprema destinò ai buoni.

L. D. V.

Ier l'altro, alle ore 8 pom., esalava l'ultimo sospiro dopo breve malattia e munita dei conforti di nostra santa religione

Amalia Bruna

nell'ancor fiorente età d'anni 18. Tutti che potevano avvicinarla non ricevevano che buone grazie poiché essa sapeva farsi ben volere.

Povera *Amalia*! Lascierà perenne memoria di se a tutti coloro che ora la piangono perduta. Non mi resta che porgerle l'estremo valed.

G. R.

Il colossale processo per frode

in Karkoff.

Sul famoso processo detto dei negozianti contrabbandieri di Taganrog, del quale già parlammo, troviamo nell'*Alabarda* di Trieste i seguenti particolari:

«Gli accusati erano in numero di 38; fra cui principali l'ex capo della dogana di Taganrog coi suoi contabili assistenti, ispettori; 18 ufficiali e 20 mercanti. Si novava anche un certo numero di forestieri inclusi, un inglese, cinque greci, due turchi, due italiani ed un tedesco.

Il contrabbando si faceva con l'aiuto, il consenso, e l'appoggio di tutti gli impiegati doganali, a capo il direttore. Essi partecipavano, secondo il loro grado, agli illeciti guadagni. Un libro in piena regola era tenuto da un impiegato e vi si notavano le somme partecipate dai vari negozianti e divise fra loro, come fosse la cosa più naturale di questo mondo. E questo libro data da anni!

Tagliano, Mussari, Sfaello, ecco tre stranieri che si arricchirono alle spalle del governo russo. Tagliano era considerato come il re dell'*Azoff*; a lui si inchinavano tutti e per primi i banchieri i quali facevano a gara per entrarli nelle grazie. Adesso l'idolo è caduto. Ma molti milioni gli resteranno ancora.

«Il Tagliano che esercitava con tanta maestria l'onesto commercio del contrabbando, è quell'individuo che a mezzo di firmani turchi all'epoca della guerra turco-russa, durante un blocco effettivo, caricava bastimenti di grano, e sotto il nome del complice Mussari, li spediva a Varna, ed a Costantinopoli per approvvigionare le armate nemiche.

Il verdetto dei giurati fu pronunziato. Un solo fra i negozianti risultò passibile della pena della Siberia da scontarsi nelle provincie meno lontane colla perdita dei diritti civili; e questi è Tagliano. Tutti gli altri furono assolti per la parte criminale, ma furono puniti colle multe di 250 a 300,000 rubli. Gli impiegati disonesti furono tutti condannati secondo il codice penale.

Questo processo, che fece un gran rumore in tutta la Russia, finì quasi in un nulla, e l'aspettativa generale fu delusa. Se i negozianti erano colpevoli — e fra parentesi l'erano davvero — si dovevano condannare, e non si capisce perchè siasi fatta un'eccezione pel solo Tagliano, il quale infine esercitò il contrabbando meno degli altri.

Gazzettino commerciale.

Udine, 10 aprile

Rivista settimanale.

Foraggi.

Il progressivo buon andamento dei prezzi tiene in continuata calma il prezzo dei fieni.

Le vendite fuori mercato nella decorsa settimana seguirono lentamente e con debolezza nel prezzo. Le qualità buone si pagarono da 1.4 a 5 il quintale secondo merito.

La paglia mantiene la buona corrente, sicché la vedemmo pagarsi anche a 4.25 il quintale; mentre in taluna località della Provincia spuntò ancora prezzi più alti, cioè intorno alle 1.5 il 5 il quintale.

Il mercato fuori porta Poscolle riuscì durante la passata settimana pressoché inconcludente.

Qualche carro di buon fieno dell'Alta fu venduto da 1.450 a 5; della Bassa da 1.360 a 4.

Anche le semenzine seguono questa corrente calma.

Sugli altri mercati del Regno la tendenza dei foraggi fu per nuovo declivio nei prezzi.

Essendovi esuberanza di deposito ed immaginabili prossimi promettentissimi, si ha motivo di ritenere nuovi ribassi, anche perché evvi la necessità di vendere per sfogare il vecchio deposito.

Bovini.

In Provincia, nella spirata ottava, causa il tempo, pochissimi mercati ebbero luogo.

Si notò qualche affare in bovini da macello appunto perché sotto le feste; ma con nessun miglioramento nel prezzo. Si pagarono i bovini, nel complesso, a peso morto da 1.137 a 140; le vacche 126 ed i vitelli a 1.100.

Nessun progresso nei prezzi ebbero i bovini da lavoro; e più calmi si trattarono le vacche da latte. Animati, ma senza variazioni, si tennero i vitelli d'allievo.

Nell'insieme, la ottava decorsa lasciò un solco di calma.

Ovi.

La calma da noi avvertita nella passata settimana continuò pure in questa su tutti i mercati produttori, in taluno osservandosi anzi qualche piccola concessione da parte del venditore.

Sul mercato di Bari si trattarono i Soprastini da 1.165 a 175. id. n. 1.145 a 160; id. n. 2.125 a 135; id. n. 3.110 a 120; mangiabile 100 a 108; comune 90 a 95 il quintale.

Sulla Piazza di Genova le qualità della Toscana si trattarono da 140 a 160; della Romagna 130 a 145.

A Lucca si vendettero quelle sorti da lire 130 a 180 e poi bianchi si fece lire 200 ben inteso al quintale.

Riso.

In rialzo.

Scene napoletane.

In verità la vita del popolo di Napoli è stranissima. Sentite che razza di tafferuglio avviene, che seguito di incidenti per una donna ubbriaca che insulta i passanti. Lo raccontano i giornali di là:

Ieri sera una certa Concetta, nota pel nomignolo di *Paparascianno*, ubbriaca, in via di Porto, insultava quanti di là passavano. Tre guardie di finanza furono pure insultate, e, come era naturale, redarguirono la donna.

Intervenne il caffettiere Vincenzo Zitti, o preso lo difese della Concetta.

Il divorbio si fece animato, e sopraggiunti due bersaglieri, volevano porre fine a quella briga; ma lo Zitti aggrappò i bersaglieri e disarmò uno di essi della sciabola-baltonetta, e con la stessa continuò ad aggredire chi gli si faceva dinanzi.

Passavano di là gli allievi carabinieri Arena e Bronzolini, e cercarono di disarmare lo Zitti, ma questi fuggì, e si introdusse in un palazzo del vicolo Santa Margaritella.

Alla metà delle scale fu raggiunto dai carabinieri. E lo Zitti assestò quattro colpi di sciabola ad uno di essi.

In quella si fece innanzi la giovinetta Donata Maggi, ed esclamando: « *La sciabola, lasciate questo giovane che è mio innamorato* » vibrò tale un cefione al carabiniere Bronzolini da farlo cadere a terra.

Lo Zitti, approfittando della confusione, cercò novellamente fuggire.

Intanto agli allievi carabinieri se ne aggiunsero altri ed anche soldati di linea, mentre molte donne ed uomini davano braccio forte allo Zitti che sempre con l'arma impugnata vibrava colpi ai militari.

Una donna scagliò una pietra con tanta veemenza al petto d'un militare da farlo stramazzone a terra.

Sopraggiunsero altri tre carabinieri e pervennero ad arrestare lo Zitti; ma la sciabola era sparita.

Intanto alcuni allievi carabinieri conducevano in arresto lo Zitti, ed altri Donata Maggi.

A Fontana Medina, Nicola Lagnano impose ai carabinieri di lasciare in libertà la Maggi, perché *zitelletta*, ma fu tratto in arresto. E fu pure arrestato Luigi Bellocchio che con un ombrello vibrava colpi ai militari. Sulla persona di costui fu sequestrato un lungo pugnale. Più tardi dagli agenti di polizia furono tratti in arresto Salvatore Veremo, Gennaro Gagliano e Giuseppe Maggi. E si eseguirono parecchie perquisizioni, senza però trovare mai la sciabola imbrandita dal Zitti.

Tutti saranno deferiti al potere giudiziario.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna, 9. Il giovane Schebek, che a Wranau uccise il padre per difendere la madre, dopo essersi trattenuto qui a Vienna, ieri fu imprigionato a Brünn, ove si presentò spontaneamente al tribunale.

Oedenburg, 9. Ieri avvenne un duello alla sciabola fra il tenente Renz ed il cadetto conte Wurmbbrand. Ambidue rimasero feriti.

Mosca, 9. Un incendio ha distrutto il grande palazzo Chodkiev.

Si deplorano 19 vittime umane perite tra le fiamme: fra queste, una modista colle sue tredici scolare.

Un incidente.

Ci son troppi pazzi in questo mondo!

Bruxelles, 9. Gli ufficiali della guardia civica presentarono iersera al Re la bandiera del nuovo stato del Congo. Il Re ringraziando disse che la bandiera rappresenta la civiltà e la pace.

Oggi mentre il corteo reale recavasi al *Tedeum* in occasione della festa del Re, un uomo si gettò contro la carrozza che portava l'Arciduca Rodolfo, il conte e la contessa di Fiandra, e ne ruppe i vetri. È stato arrestato. Credesi pazzo.

non prometteva nulla di buono. Il giorno prima aveva fatto un caldo eccessivo, soffocante; nemmeno in quel di, sebbene si fosse alle prime ore, non alitava la solita fresca brezza marina e lo strano scintillio delle acque e quella specie di nebbia falsa che si vedeva muoversi in lontananza, era di cattivo augurio per i marinai e per i gondolieri che si sbrattavano sulla spiaggia ad offrire i loro legni per le giterelle consuete.

E più il sole si alzava sull'orizzonte, più diventava insopportabile il caldo. Il mare stava immoto, come un immenso lago di piombo fuso. Di tratto in tratto soffiavano raffiche improvvise, calde, come se fossero venute da un vulcano.

Nel pomeriggio, l'aria si fece pesante, opprimente; la nebbia prese un colore giallastro; un colpo di vento repentino sibilando agitò e sconvolse le acque, rigettandole schiumose e romoreggianti sulla spiaggia.

— Avremo burrasca e di quelle co' fiocchi — opinò il capitano di mare che sedeva vicino al signor Edoardo sul ponte di scarico. — Che gli americani sieno tornati?

Il signor Edoardo non li aveva veduti ritornare — ed a lui nulla sfuggiva. — Ma questi toni d'acqua s'accorgeranno ben in tempo dove sono e penseranno a cavarsela — notò il signor Edoardo. — Essi conoscono l'acqua!...

Io credo che riuscirebbero a tornare anche se il mare fosse sconvolto dall'imo al fondo — soggiunse tra l'ammiratore e lo sdegnoso. Si sa: egli era la gazzetta ambulante del bagno, e quegli americani, que' principi del-

La prima battaglia nell'Afghanistan.

La guerra è incominciata?

Londra, 9. Lo *Standard* ha un telegramma, giusta il quale, al fiume Murghab, avrebbe avuto luogo un conflitto fra gli avamposti russi o afgani. D'ambi le parti vi sarebbero 500 caduti. Dal telegramma non si rileva chi sia rimasto vincitore, però dalla fonte, dalla quale parti il telegramma, si dovrebbe ritenere che i russi ebbero la peggio.

Pietroburgo, 9. L'*Avvisatore* del governo scrive: Komaroff riferisce che in seguito ad un'azione provocata dagli afgani, fu obbligato, il 18 marzo, di attaccare le loro posizioni fortificate sulle due rive del fiume Kuschik.

La divisione afgana formata da 4000 uomini ed 8 cannoni, fu battuta, dispersa e perdette 500 morti, tutta l'artiglieria, due bandiere, l'intero campo col parco del treno e le provvigioni. Da parte dei russi un ufficiale rimase morto e tre feriti, 10 soldati morti e 29 feriti. Dopo il combattimento, Komaroff ripassò il fiume Kuschik.

Ufficiali inglesi assistevano al combattimento quali testimoni oculari e pregarono, quando gli afgani fuggivano, d'essere protetti dai russi; furono però trascinati nella fuga dagli afgani.

La scorta inviata tosto da Komaroff non riuscì a raggiungere la cavalleria afgana.

Londra, 9. Il *Times* ha da Gubran, 3 aprile:

I russi sotto pretesto di un cambiamento di posizione degli avamposti afgani, attaccarono gli afgani, a Pendieb, il 20 marzo, e li scacciarono da questa città.

Gli afgani batteronsi con accanimento, ma la pioggia rendeva poco efficaci le loro armi, caricandosi dalla bocca.

Due compagnie difesero una posizione, finché furono tutti morti.

Gli afgani ritiraronsi in ordine perfetto a Meruchax; non furono inseguiti. I saracks restarono neutrali, ma saccheggiarono il campo afgano. Le perdite dei russi sarebbero gravi. Gli ufficiali inglesi restarono finché gli afgani effettuarono la ritirata; quindi raggiunsero il campo di Lumsden.

Londra, 9. Il governo ricevette ieri un dispaccio da Lumsden in seguito al quale oggi si terrà Consiglio dei ministri.

Annunziava che grandi forze russe attaccarono Pendieb; credesi che Lumsden sia attualmente a Gubran ove resterà per custodire il passo di Robat sulla strada di Herat. Il dispaccio di Lumsden si arresta bruscamente al periodo più importante. Supponesi che il telegrafo sia rotto.

Parigi, 9. I dispacci commerciali giunti qui invitano parecchi commissari a nulla spedire nel Baltico con navi inglesi.

Londra, 9. Il governo domandò alla Russia spiegazioni. Gli animi sono eccitati. Molti credono la guerra sia inevitabile, imminente. Alcuni constatando il ritiro di Komaroff, dopo il combattimento, pensano che potrebbe trattarsi di un semplice incidente alla frontiera, la cui gravità però è seria stante la tensione della situazione.

Nel Sudan.

Londra, 9. Il ministro della guerra ricevette un dispaccio da Handub, giusta il quale questa località fu occupata iermattina dalle truppe inglesi senza incontrare alcuna resistenza.

l'oro, avevano saputo sottrarre la loro esistenza agli sguardi curiosi dell'onorevole brigata che riconosceva lui per suo capo; erano un enigma ch'egli con suo grande dispetto, non sapeva decifrare. E chi non avrebbe giudicato alterigia e sprezzo quel loro non voler frammischiarli in una compagnia così rispettabile? quel loro evitar di mettersi in relazione con quella rispettabile compagnia?

I colpi di vento facevansi di più in più spessi, con ululati ognora più possenti e lunghi; nere nubi, non si sapeva donde venute, volavano rapidissime sul cielo in direzioni contrarie — taluna sembrando precipitar giù, altre urtarsi, confondersi; l'aria si fe' cupa; d'un tratto, quell'immane ammasso nerastro fu solcato da improvviso lampo.

Tutti s'affrettarono alle loro case ed all'albergo: la spiaggia rimase quasi deserta: vi restavano ancora qua e là alcuni pescatori affacciati con uno zelo angoscioso a trarre i loro battelli a riva, a saldarli nel miglior modo o cercar di ripararli dai colpi fuori del vento in altra guisa.

Con una rapidità meravigliosa, come se raccolte da mani invisibili, scomparvero le tende variopinte che ombreggiavano nelle ore calde i punti dove i bagnanti recavansi *al fresco*; le finestre si chiusero rapidamente; furiosi tutti si serravano fra le quattro mura delle loro case, come davanti all'irrompere del nemico — tementi ed angosciati per lo scatenarsi prossimo della bufera.

Ed era una lotta terribile, uno spettacolo imponente quello che s'offriva allo sguardo attonito dei bagnanti.

In Egitto.

Cairo, 9. Il *Bosforo* fu sospeso per aver pubblicato il proclama del Mahdi. L'*Havas* annunzia che la polizia egiziana notificò al giornale *Il Bosforo* il decreto che dispone la sua sospensione, penetrando a forza e occupandone la stamperia. Il Consolato e l'agente diplomatico di Francia protestarono in via civile e diplomatica contro questa lesione del diritto di domicilio. Regna grande agitazione.

Fallimento.

Temesvar, 9. Il commerciante in manifatture Pawlovitz ha sospeso i pagamenti con passivo di 90000 fiorini.

L. MONTICO, gerente responsabile.

Mercati e fiere in Friuli.

Sabato	Nessuno
Lunedì	Codroipo (an.) Palma (mens.)
Martedì	Codroipo (an.) Fagagna (m.) Spilimbergo (mens.)
Mercoledì	San Daniele (mens.)
Giovedì	Udine (settimane bovino)

AVVISO

PER I PRATICULTORI.

In Galleriano, frazione del Comune di Lestizza, presso il sottoscritto trovasi disponibile una partita di sementi prati artificiali stabili.

Pinzani dott. Vincenzo.

NUOVO ROOB

DEPURATIVO DEL SANGUE

PREPARATO DA

BOSERO E SANDRI

FARMACISTI IN UDINE

Guarisce, radicalmente, la scrofola sifilide inveterata, Pinguetide, gli Eczemi e tutte le malattie in cui vi è duopo affrettare il ricambio materiale per sostituire giovani e nuovi tessuti ai già vecchi e logori.

D'AFFITTARSI

una abitazione di 6 ambienti sopra la Bottiglieria e Offelleria Dorta in Mercatovecchio N. 1.

AVVISO.

Il sottoscritto porta a conoscenza dello spelt. pubblico che in Strassaghis, presso Gemona, vi ha una casa servibile per uso di Locanda e Negozio con 15 stanze e relative cantine, più una rimessa e comode stalle con fienile ed annesso vasto cortile, pozzo d'acqua potabile ed orto.

Per trattative si di vendita che di affittanza rivolgersi al sig. ing. Colletti di Gemona.

Bonifacio Plussi.

Quasi dovesse la terra precipitare nel caos donde fu tratta, infuriava l'oceano contro le coste che parevano agitate e sconvolte pur esse; lampi e tuoni si seguivano incessanti, si da parere un lampo ed un tuono solo, senza principio e senza fine; urlava il vento ognora più impetuoso, spaventevoli onde sollevando sul mare mugghiante, che ricadevano poi negli abissi.

Anche il signor Edoardo — che pur diceva di aver confidenza colla mobile acqua, e di saper domare le donne — quest'altro elemento volubile dal creato; anche il signor Edoardo confessava non aver mai veduto il mare in tanto furore; e ad ogni irrompere delle onde minacciose — ch'egli guardava dalla finestra — ritraevansi indietro con un'alzata di spalle, quasi a dire ch'egli non capiva nulla dell'insolito spaventoso contegno dell'oceano — il suo vecchio e buon amico, al quale da tanti anni confidava, nell'estate, il prezioso suo corpo.

La burrasca passò rapidamente e la si sentiva, mezz'ora dopo tanta rovina, minacciosa romoreggiare lontano; ma il mare ruggiva ancora e folate di vento impetuoso portavano le spumanti acque fin entro la terra, spingendone le gocce bianche di neve sulle finestre dell'albergo.

Le nere nubi squarciaronsi; con aureo bagliore scese il primo raggio di sole ad illuminare lo sterminato oceano ancora commosso, colle acque verde-cupe solcate in tutti i sensi dalla schiuma biancastra; e si rifletteva quasi scherzosamente sulle invetriate della palazzina abitata dagli americani.

(Continua).

RIUNIONE ADRIATICA

SICURTÀ

istituita nell'anno 1838.

COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONI

A PREMIO FISSO.

Capitale versato Lire 3.300.000

Sedi in VENEZIA - MILANO - ROMA.

Agenzia Generale di Venezia.

Assicurazione di avere attivato per corrente anno le Assicurazioni contro i danni della grandine sopra i prodotti campestri con pronto risarcimento integrale dei danni. Contratti annuali e poliennali.

La Riunione Adriatica di Sicurtà ha Agenzie Principali e Mandatamentali in tutta Italia.

ASSUME

Assicurazione contro i danni Incendi e contro i danni prodotti dallo scoppio del Gas, degli apparecchi a vapore e del Fulmine.

Assicurazioni del rischio Locativo, del ricorso dei vicini, per la perdita temporanea di locali, e diminuzione dei fitti, per la perdita e diminuzione delle garanzie ipotecarie.

Assicurazioni sopra la Vita dell'Uomo. Capitali e Rendite pagabili in caso di MORTE in qualunque tempo avvenga, ovvero se avvenga entro un periodo determinato, mediante corresponsione di premi annuali, semestrali o trimestrali, con o senza partecipazione agli utili della Compagnia.

Assicurazioni di Sopravvivenza — Detali — Mista e a termine Fisso — Rendite Vitalizie immediate o differite. — Infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le

Assicurazioni marittime

— Per ogni desiderabile schiarimento e per avere GRATIS tutti gli stampati occorrenti a formulare contratti per qualsiasi ramo di Assicurazioni dirigetevi in UDINE al sig. CARLO ing. BRAIDA Rappresentante della Compagnia con Ufficio in via Daniele Manin (ex Portogese S. Bartolomeo) n. 21.

L'Agenzia Generale di Venezia

1 Rappresentanti

Jacob Levi e figli

11 Segretario

Giuseppe ing. Calzavara.

PREZZI CORRENTI

PRODOTTI DEL MOLINO

PASQUALE FIOR

in San Bernardo d' Udine.

Udine, 1 aprile 1885.

Farina		L. 40.—
di frumento, Marca S. B.		» 34.—
» » 0		» 28.—
» » 1 (da pane)		» 25.50
» » 2		» 22.—
» » 3		» 16.50
» » 4		» 15.—
» » 5		» 13.—
Crusca scagliosa		» 12.50
Tondello		» 12.50
Le forniture si fanno senza impegno, i prezzi s'intendono in lire italiane per ogni 100 Kg. lordi, pronta cassa, o con assegno, senza sconto.		
I sacchi che vengono resi in buon stato entro 8 giorni dalla spedizione, franchi di porto, si pagano in cent. 80 l'uno.		

A. V. RADDO

SUCCESORE A

GIOVANNI COZZI

fuori Porta Villalta

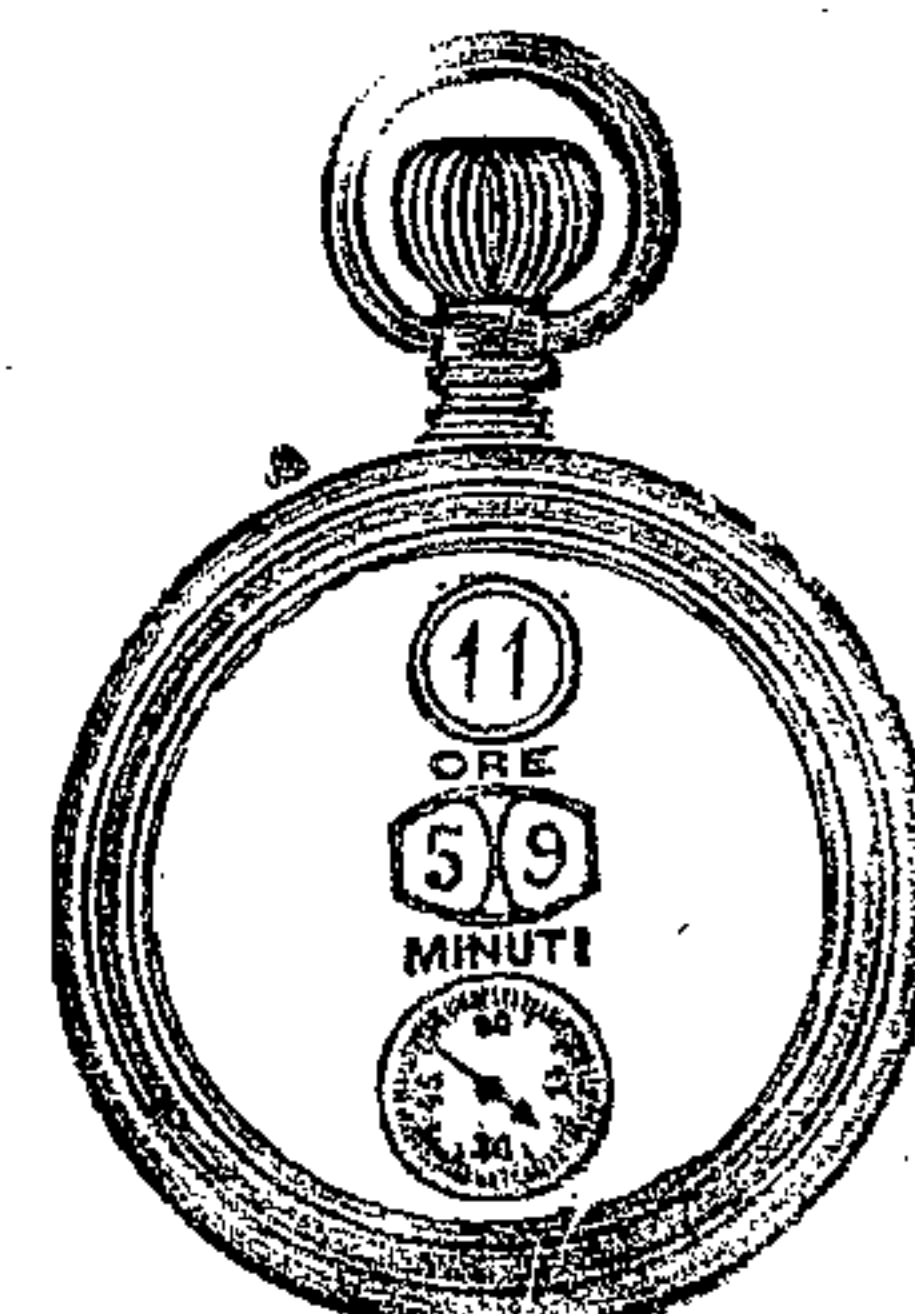
CASA MANGILLI.

Fabbrica aceto di Vino ed Essenza di aceto. Deposito Vino bianco e nero assorbito brusco e dolce filtrato.

L'aceto si vende anche al minuto.

OROLOGIO

senza sfere.



Questo Orologio è un genere di tutta novità; presentando chiaramente l'ora precisa, anche ai non pratici dei quadranti, riesce di somma utilità pratica per cui incontrò il favore generale in Francia, ed in Inghilterra. Da poco è introdotto in Italia.

Trovasi in vendita presso il

Negozio FERRUCCI. Udine.

Orologio della ferrovia

Vedi quarta pagina.

La moglie del Cognato

NOVELLA.

I.

(seguito).

A lungo i bagnanti che stavano sulla spiaggia seguirono il battello, rinnovando le chiacchiere del primo giorno; finché, appena distinguibile col binocolo, scomparve dietro il promontorio a destra del paese.

Sorgeva alcune miglia distante, una specie di penisola, uno scoglio deserto ed incolto, dove nidificava aveva una specie particolare di uccelli marini. Cacciatori appassionati vi si recavano, soffermandosi gran parte del giorno; e ne ritornavano alla sera, carichi di preda. Vi si poteva giungere anche per via di terra; ma la strada era molto in disordine, in qualche sito rovinante per l'erosione continua delle marine onde; nella parte migliore attraversava meschini villaggi di pescatori, che non offrivano nessuna attrattiva e nemmeno potevano dare quei conforti che invogliassero a farvi delle gite.

Dalla direzione che il battello prese, conclusero i bagnanti che gli americani facevano lor meta, oggi, appunto di quello scoglio, e ne trassero argomento per esprimere qualche timore; perché il tratto di mare che attraversar dovevano era molto lungo ed il tempo

I ARE in the army now

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI & C. PARIGI, 2, Rue de Belzunce — MILANO, Via della
Sala 24, — ROMA, Via di Pietra, 99-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 26.

LE INSERZIONI

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 9. Rendita god. 1 gennaio 95.50 ad 95.00. Idem god. 1 luglio 93.35 a 92.87 Londra 4 mesi 95.24 a 25.32; Francese a vista 100.45 a 100.75. Valute. Pozzi da 20 franc. austriaco da 205.00 a 204.50. 1. Fiorini austriaci TRIESTE 9. Borsa agitata per l'annun- zio d'uno scontro fra le truppe russe e afgane; per le numerose ed importanti e- secuzioni alla Borsa di Pa- rigi per un ulteriore ribasso del Consolidato e degli altri valori di Stato alla Borsa di Londra. Qui, tutte le carte, seguendo l'andamento dei principali mercati esteri, su- birono notevoli perdite, men- tre i Cambi si mantengono so- stenuti e conseguono dis- creti aumenti. Napoleonici pronti 98.85, a 98.90, Londra 124.50, a 125.25, Francia 48.90, a 49.35, Italia 48.85 a	49.15. Bancanote italiane 48.00, a 49.15. Rendita au- stria in carta 82.50 a 82.00 Rendita italiana 91.1, a 93.12 in chiusa di Borsa a 1 per fine mese 12.40 a 12.42 VIENNA 9. Mobiliare 204.00. Lom- barda 135.25. Ferrovie Stato 301.25. Banca Na- zionale 857.00. Napo- leoni d'oro 9.87. 1. Cambio Pubblico 49.36. Cambio Londra 125.10. Aust. 82.15 BERLINO 9. Mobiliare 475.00 austriache 500.00. Lombarda 220.00. Italiana 95.50 PARIGI 9. Rendita 3 0/0 70.47. Ren- dita 5 0/0 107.35. Ren- dita italiana 96.25. Fer- rovie 49.36. Ferrovie Vi- torio Emanuele Londra 25.37. 1/2 Italia 3/8 Inglese 95.14. Banca di Parigi 690.	LONDRA 8. Inglese 97 1/2 Italia- no 94.1. FIRENZE 8. Napoleonici d'oro Londra 25.30. 1. Francese 100.65. 1. Azioni Municipal- Banca Nazionale Ferrovie Merid. (com.) 706.00. Banca Toscana Credito Italiano Mobiliare 978.00. Rendita italiana 96.40. 1. Dispacci particolari. PARIGI 16. Chiusura della sera Rend. 92.25 VIENNA 10. Rendita austriaca (carta 81.75; Id. austr. (arg.) 82.10 Id. austr. (oro) 105.70. Lon- dra 125.05. Argento Nap. 98.85. 1. MILANO 10. Rendita italiana 94.50. 1. Serali 93.80. 1. Marchi 1.24.
--	---	--

Rigeneratore Universale

RISTORATORE DEI CAPELLI

Sistema ossetter di Nuova York

PREFABBRICATO DA CHIMICI PROFUMIERI

FRATELLI RIZZI

Inventori del Cerone Americano

Valente chimici preparano questo Ristora-
tore che senza essere una tintura ridona il pri-
mitivo naturale colore dei capelli. Rinforza la
radice dei capelli, ne impedisce la caduta, pu-
liscia il capo dalla forfora, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non londa
la bianchezza, né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.



CERONE AMERICANO

Tintura in cosmetico dei Fratelli RIZZI

Unica tintura in Cosmetico profumata a quanto fino d'ora se ne conoscono. Il
Cerone che vi offriamo è composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo;
con questo si ottiene istantaneamente Biondo, Castagno e Nero perfetto. — Un
pezzo in elegante astuccio L. 3.50.

ACQUA FIGARO IN DUE GIORNI

Prodotto speciale per tintura in due giorni e senza alcun danno, i capelli e la
barba in nero ed in castagno.
Otenuto l'effetto sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'acqua Figaro pro-
gressiva.

Prezzo della scatola completa L. 6.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura, in una sola bottiglia

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea
che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità come questa.
Non occorre di lavarsi i Capelli né prima, né dopo l'applicazione. Ogni persona
può tingersi da sé impiegando meno di 3 minuti.

Non isporca la pelle, né la lingerie. — L'applicazione è duratura quindici
giorni; una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. — Costa L. 4.
Deposito e vendita in UDINE presso il sig. Nicolò Zaratini, Via Mercatovecchio
e presso la farmacia Bussero e Sandri, Via della Posta.

DOCTOR TOSO

Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguono estrazioni di
denti e radici, si otturano denti in oro, argento platino,
cemento ecc. Si fabbricano e si applicano denti e dentiere
artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve
tempo possibile, si riduce i lavori vecchi o mal eseguiti,
inoltre iensi un grande deposito di polveri dentifriche,
acqua astringente e pasta corallo

A prezzi modicissimi.

Chirurgo-Dentista

DOCTOR TOSO

N. 8 - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
ore 1.43 ant.	ora 7.31 ant.	ore 4.30 ant.	ora 7.37 ant.
5.10 ant.	ora 7.31 ant.	ore 4.30 ant.	ora 7.37 ant.
10.20 ant.	ora 7.31 ant.	ore 4.30 ant.	ora 7.37 ant.
12.50 pom.	ora 7.31 ant.	ore 4.30 ant.	ora 7.37 ant.
4.10 pom.	ora 7.31 ant.	ore 4.30 ant.	ora 7.37 ant.
8.33 pom.	ora 7.31 ant.	ore 4.30 ant.	ora 7.37 ant.

da UDINE a PONTEDERA e viceversa.

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Pontedera	da Pontedera	a Udine
ore 5.50 ant.	ora 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	ora 9.13 ant.
7.45 ant.	ora 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	ora 9.13 ant.
10.30 ant.	ora 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	ora 9.13 ant.
4.35 pom.	ora 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	ora 9.13 ant.
6.35 pom.	ora 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	ora 9.13 ant.

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
ore 2.50 ant.	ora 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	ora 10.10 ant.
7.45 ant.	ora 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	ora 10.10 ant.
10.30 ant.	ora 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	ora 10.10 ant.
4.35 pom.	ora 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	ora 10.10 ant.
6.35 pom.	ora 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	ora 10.10 ant.

FIOR DI MAZZO DI NOZZE

Specialità per la Pelle e la Carnagione.

IL FIOR DI MAZZO DI NOZZE dona al viso, al collo, alle braccia ed
alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbi-
dezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e
della rosa.

IL FIOR DI MAZZO DI NOZZE non ha rivale al mondo. È assoluta-
mente impossibile scoprire il minimo artificio nella bellezza che confe-
risce. Una sola prova convincerà chiunque dell'incontestabile superiorità
di questo prodotto sopra qualunque altra preparazione di simil genere,
come pure sopra tutte le innumerevoli polveri. È profumato con una mis-
cuglio dei fiori più scelti e rari, i quali mentre conferiscono alla pelle
una fragranza deliziosa, sono nello stesso tempo salutariferi e benefici.

IL FIOR DI MAZZO DI NOZZE gode di una reputazione speciale
presso i viaggiatori. Col suo uso la carnagione sfugge a qualunque peri-
colo, come cambiamento di clima, o uso di acqua riveda. Neutralizza le
qualità irritanti di molti saponi, ed impedisce le macchie rosastre, le
rughe, e le crepature. La perfezione della beltà è una carnagione morbida
e bella. È prova di salute ed eccita l'ammirazione generale. Le polveri
sono ingiuriose alla pelle, e l'effetto che producono non è paragonabile
a quello ottenuto dal FIOR DI MAZZO DI NOZZE — liquido vegetale
che fa risplendere le guance di salute e dona al collo, alle braccia, ed
alle mani una bianchezza immacolata, che può rivalere con quella
del giglio. La beltà della carnagione, fiore della natura, è conservata ed
anche ridonata! La pelle, bianca o bruna, purché sia senza macchie,
bolle, e non abbronzata dal sole, è invariabilmente bella, e coll'uso del
FIOR DI MAZZO DI NOZZE tutti questi inconvenienti non sono da temersi.
È un balsamo piacevole e rinfrescante che modera colori troppo vivaci
ed impedisce qualsiasi riveda.

Gode del patrocinio di tutte le Corti d'Europa e del più alto ceto della
Società Americana.

Ogni bottiglia è racchiusa in elegante astuccio.

Unico deposito al prezzo di L. 5 presso i negozi di chinaglierie di
Nicolò Zaratini, in via Bartolini e Piazza S. Giacomo.

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

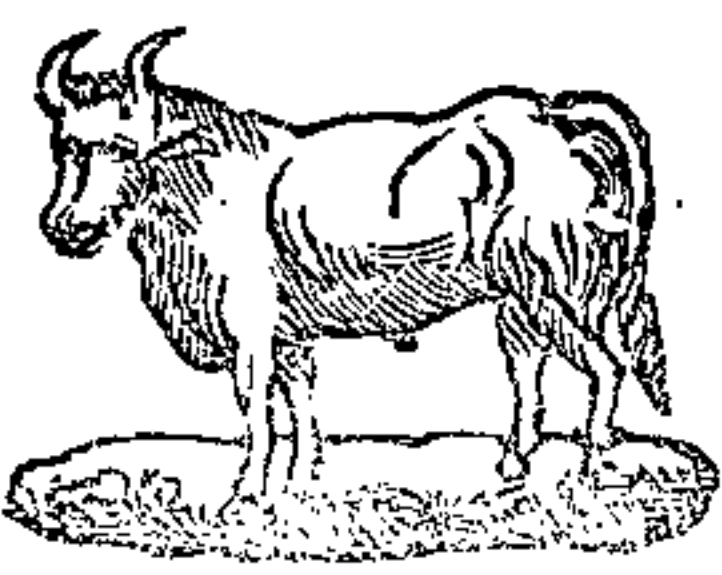
UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

ALLEVATORI BOVINI



ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare nazionale per i Bovini.

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto,
medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa
Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti
gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sor-
prendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli.
È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce
non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento,
ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce
rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati
ed il loro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati
devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove
del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle
vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con
grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali
specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni
necessarie per l'uso.

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

UDINE - Via Paolo Sarpi - N. 8

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

Servizio Postale fra l'Italia, il Brasile e la Plata

GI